

PAOLO ROSSI E AMICI A CORREGGIO
IN DIFESA DELLA COSTITUZIONE

Paolo Rossi lo farà servendo aperitivi al bar, Lella Costa alle casse della Coop, Valerio Mastrandrea ad un distributore di benzina, Davide Riondino andando casa per casa, come anche Ivano Marescotti: è «Ricostruenti», l'iniziativa del Comune di Correggio per parlare di Costituzione nei giorni della Liberazione. Ogni attore, in giorni diversi e in spazi non teatrali, intratterrà il pubblico su un articolo della Carta che ha scelto di «adottare». E dopo ogni performance gli artisti consegneranno agli spettatori copia della Legge fondamentale dello Stato. La rassegna di «teatro civile a domicilio» per dare «vigore nuovo alla Costituzione» sarà dal 17 al 23 aprile.

UNA «MESSA» BEAT CON IL PAPA PER SALVARE IL MONDO (O ALMENO MOLTI BAMBINI)

Luis Cabasés

Quindici euro per un'opera di bene - qualcosa come salvare almeno centomila bambini di tutto il mondo dalla fame, dalle malattie, dalla tratta dei loro porci corpicini per gli usi più abietti, per dar loro la speranza di un minimo di felice esistenza - non si negano a nessuno, figuriamoci se c'è di mezzo il Papa, per di più nelle condizioni attuali, pendenti come siamo dai bollettini medici e dalle frequenti comparsate degli alti prelati che si affannano a raccontare alle tivvù e ai giornali il verbo (o meglio, il pensiero) di Wojtyła. La cifra in questione, che in fondo è più o meno quanto ci siamo ritrovati in tasca grazie al munifico intervento dell'unto dal Signore (avete presente quello a cui stanno ricrescendo i capelli grazie a qualche

tocco divino?), meglio noto come taglio delle tasse, è il costo al pubblico del cd Dal basso della Terra, l'opera musicale scritta a quattro mani da Ernesto Olivero, testi, e Mauro Tabasso, musica, tra le mura dell'Arsenale della Pace di Torino, nella sede storica del Sermig, il movimento cattolico fondato nel 1964 dallo stesso Olivero nel nome della solidarietà e della fratellanza, oggi potenza del volontariato solidale cristiano e del dialogo, cresciuta in una città che a pochi metri più in là da una oasi di pace com'è quella di Borgo Dora permette a personaggi come Borghesio e Calderoli di incitare al più bieco e devastante odio razziale, in sprezzo anche al proprio ruolo istituzionale.

Una vera e propria messa, evoluzione attuale delle

messe beat degli anni Settanta, quella di Olivero e Tabasso, edita da Alabianca, oggi la più importante etichetta nazionale indipendente che, guidata da Toni Verona, discografico di razza dal fiuto sovrappiù, visti i gol che ha segnato negli ultimi con Enzo Jannacci e i Dischi del Sole. La missione di Olivero non ha mezzi termini: Giovanni Paolo II deve andare in classifica. Sì, avete capito bene, tra le hit di «Hot of the Pops» e delle altre graduatorie più o meno attendibili, il disco dedicato al Pontefice deve fare sfracelli. Logicamente più si vende più si incassa, più si incassa e più si moltiplicano le occasioni di aiuto per i bambini di ogni latitudine.

Dal punto di vista musicale l'opera è un grande

caledoscopio musicale, un lavoro che percorre molti generi, soprattutto quello della musica popolare, senza escludere echi di musical, del pop sinfonico degli anni Settanta, passando attraverso le elegie narrate e le melodie di stampo morriconiano e con voci soliste di grande levatura come quella di Nair, altra voce della scuderia di Ala Bianca. Un disco che ha il pregio, insomma, di farsi ascoltare, da cui potrebbe uscire qualche brano orecchiabile se soltanto se ne scegliesse qualcuno da mandare in rotazione radiofonica come un qualsiasi altro singolo. E mentre volano alle stelle le canzoni di Sanremo, appena licenziate dal Festivalone, chissà che non finisca veramente in classifica un Credo oppure un'Ave Maria a contendersi la palma della hit parade.

l'armadio
della
repubblica

in edicola
il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

l'armadio
della
repubblica

in edicola
il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

Francesca Gentile

LOS ANGELES *Sin City*. La città del peccato. Un titolo che scatenerà la passione dei fan dei fumetti di Frank Miller. *Sin City*, il fumetto, arriverà al cinema e non sarà la solita trasposizione cinematografica dovuta alla ormai cronica carenza di fantasia patita a Hollywood. Non sarà *Daredevil*, non sarà *Elektra*, non sarà neppure *Spiderman*. Sarà come leggere sul grande schermo le strisce di uno dei più originali autori della Marvel, strisce che raccontano di una città dannata e dei suoi abitanti, delinquenti, puttane, poliziotti corrotti, dannati. Stessa atmosfera dark, stessi dialoghi, stesse storie e stessi personaggi. Persino stessi colori, ovvero il bianco e il nero delle pagine di *Sin City*, interrotti qua e là da forti macchie di colore. «*Sin City* sarà esattamente come ogni lettore del fumetto lo vorrebbe», promette Robert Rodriguez, il giovane regista pupillo di Tarantino diventato famoso per *El Mariachi*, *Dal tramonto all'alba* e la serie di *Spy kids*.

La storia di questo film è travagliata come le esistenze che si muovono dentro questa immaginaria e infernale metropoli di *Sin City*. Frank Miller, bruciato da una precedente esperienza, non avrebbe mai voluto vedere il suo fumetto sul grande schermo. Per convincerlo Robert Rodriguez è ricorso a un truccetto. Ha preso due attori come Josh Hartnett e Marley Shelton e ha girato i primi dieci minuti della pellicola, in gran segreto e all'insaputa di Miller. «Facciamo così, Frank: se questo "corto" ti piace, ne facciamo un film a quattro mani. Se invece non ti va, beh, consideralo un omaggio personale da mostrare agli amici». Così Rodriguez racconta di aver detto a Miller. Questi, visto lo spezzone, non solo ha dato il suo assenso, ma si è mostrato addirittura entusiasta e ha deciso di accettare la proposta di Rodriguez che voleva Miller al suo fianco nella poltrona del regista. *Sin City* è dunque diventato un film, un noir, hard boiled e un gangster movie allo stesso tempo. Esattamente come il fumetto.

In uscita il 1° aprile negli Stati Uniti e a fine maggio in Italia, *Sin City* può contare su un cast importante e variegato. Il redivo Mickey Rourke presta il suo volto segnato a Marv, killer dal cuore d'oro. Bruce Willis è John Hartigan, sbirro «a poche ore dalla pensione» con il pallino per le cause perse. Elijah Wood, il Frodo Baggins della trilogia de *Il Signore degli Anelli* è Kevin, un serial killer antropofago alla Hannibal Lecter, e Jessica Alba indossa i panni succinti e le curve mozzafiato di Nancy Callahan, una delle tante donne perdute della città del peccato. Ma a *Sin City* ci sono anche Benicio Del Toro, il gigante del Miglio Verde Michael Clarke Duncan, Josh Hartnett, Michael Madsen reduce da *Kill Bill*, Brittany Murphy e Clive Owen, tutti impegnati a



Killer, corruzione, prostitute, «Sin City» è una metropoli dannata ed è un capolavoro del fumetto: il regista Rodriguez lo ha tramutato in un noir in bianco e nero con Rourke, Bruce Willis e il contributo, per un dollaro, di Tarantino

recitare davanti ad uno sfondo blu, ultima moda in fatto di tecniche di produzione cinematografica. La città del peccato infatti, che fa da sfondo ed è protagonista delle strisce e del film, è stata aggiunta in un secondo tempo, disegnata dallo stesso Miller.

«Non è stato necessario fare un

«adattamento» - racconta Rodriguez - era lo stesso fumetto che ci diceva come dovevamo fare il film. Se tu leggi attentamente quelle storie ti accorgi che sono già film, anzi sono film fra i migliori mai realizzati per il grande schermo. Le sue storie sono così chiaramente rappresentate che qualsiasi modifica fatta avrebbe

Nella foto grande Bruce Willis e, sullo sfondo, Jessica Alba in una scena del film «Sin City», a fianco una tavola del fumetto di Frank Miller



Frank Miller è l'autore delle storie «hard boiled» ambientate nella metropoli a fumetti e ha ridisegnato Batman nell'87

L'eterna lotta tra buoni e cattivi nella città del peccato

Renato Pallavicini

Se non ci fosse Frank Miller, non ci sarebbe Tim Burton. O almeno non ci sarebbe il *Batman* di Tim Burton. Miller «ridisegna» *Batman* nel 1987, lo ricrea, lo fa rinascere, anche se più vecchio, malconco e più amaro: lo trasforma in un cavaliere oscuro. E Burton, nel 1989, applicherà la lezione.

Se non ci fosse Frank Miller non ci sarebbe il «Rinascimento» dei comics americani e dell'olimpio imbolito dei supereroi. Miller fa scuola, fin dai primi anni Ottanta, quando, da rinascere ancora una volta (*Born Again*) anche il giustiziere cie-

co Daredevil. Rivoluziona caratteri, ridefinisce personaggi e ne introduce di nuovi, come *Elektra*, l'affascinante e implacabile ninja. Miller cambia anche il modo di disegnare e di concepire la tavola a fumetti. In *Ronin*, per esempio, adotta in parte la tecnica dei manga giapponesi, spezzando le vignette, facendo dilagare personaggi e azioni fuori dalle cornici, fino ai margini della pagina. Oppure moltiplica le vignette come in un mosaico e come, qui da noi, prima di tutti, aveva già fatto Guido Crepax: la prima tavola de *Il ritorno del cavaliere oscuro* ne è uno degli esempi più tipici.

Se non ci fosse Frank Miller, infine, non ci sarebbe buona parte del cinema

hollywoodiano degli ultimi quindici anni che ha tratto nuova linfa dal fumetto: a cominciare dal già citato *Batman*, passando per i più recenti *Daredevil* e *Elektra*. E non ci sarebbe questo *Sin City* che promette, almeno sul piano del linguaggio cinematografico, grandi novità. Come quelle che introdusse Miller, dando vita tra il 1992 e il 1993 alla miniserie a fumetti dal titolo, appunto di *Sin City*.

Contrazione di Basin City, ma anche «città del peccato», la metropoli che fa da sfondo alle storie di Frank Miller è un inferno in bianco e nero. Non ci sono mezzi toni e tanto meno mezze misure, solo buoni e cattivi: anzi, più cattivi che buoni. Lo

stile narrativo è quello tipico dell'*hard boiled*: poche parole, tanta azione e molti pensieri: quelli delle voci e delle coscienze fuori campo che accompagnano gli eventi. Anche i personaggi pescano nella «scuola dei duri»: però i Marv, gli Hartigan, i Dwight di *Sin City* non hanno l'ironia tagliente dei protagonisti del «noir» classico, ma assomigliano alla genia dei serial-killer alla Hannibal Lecter, come Roark, il cardinale-cannibale. Accanto a queste bestie, assetate di carne e sangue, ci sono, ovviamente, le belle: le puppe e le prostitute che affollano le pagine di questo fumetto. Sesso senza amore? Non si direbbe. Perché proprio Marvin, il protagonista della serie, un bestione

ottuso e violento sarà redento e dannato fino alla morte dalla bella Wendy che, per una notte, lo avrà reso felice. Ma è lo stile grafico che fa la differenza in *Sin City*. Miller è un regista nato e gira in uno stupendo bianco e nero che si fa via via, tavola dopo tavola, avventura dopo avventura, sempre più astratto. Il montaggio è serrato, accelera e frena bruscamente, come le auto che sfrecciano tra le tavole. E l'orrore degli spari, dei vetri rotti, delle ossa spezzate e del sangue è sublimata nel nero della china e nel bianco della carta. I fumetti di *Sin City* in Italia sono stati pubblicati a più riprese da vari editori, ultimamente dalla Magic Press.

creato qualcosa di diverso, non qualcosa di migliore né di più cinematografico. Per questa ragione ho detto a Frank che non ero interessato ad un adattamento delle sue pagine. Gli ho detto che quello che volevo fare era «tradurre» *Sin City* in un linguaggio cinematografico. Non volevo fare un film «di Rodriguez», volevo fare un film «di Miller», perché lui in questi anni non ha fatto altro che il regista, solo che invece di avere tra le mani una cinepresa aveva foglio e matita. Il mio ruolo doveva essere quello di semplice esecutore e così è stato. Ho adorato quei libri e volevo che al cinema fossero esattamente come sulle pagine».

Saranno tre le storie raccontate nel film: il primo libro, il cui titolo originario era *Sin City* poi cambiato in *The Hard Good-Bye*, *Big Fat Kill* e *The Yellow Bastard*. «L'idea che avevo era quella di mettere insieme tre storie per dare allo spettatore il vero senso del fumetto, per far respirare gli odori e i sapori di *Sin City*. Avevo pensato anche a *Dame to kill for*, ma quella era una storia troppo complessa per includerla in questo film».

C'è anche Quentin Tarantino nei titoli di coda. Il regista di *Pulp Fiction* ha diretto uno dei segmenti della pellicola. È stato un modo per ricambiare un precedente favore. Robert Rodriguez aveva creato le musiche originali della colonna sonora di *Kill Bill vol. 2*. Il compenso era stato di un dollaro. Per la stessa cifra Tarantino ha diretto il segmento di *Sin City*. Tarantino, Miller e Rodriguez alla regia di uno dei fumetti più popolari. Le premesse perché il film sbanchi il botteghino ci sono tutte. La controprova è uno spezzone trasmesso da una popolare trasmissione televisiva americana: finito su internet, è stato scaricato oltre un milione di volte.

film e comics

Hulk, Asterix... quanti scrigni da «derubare»

Cinema e fumetto, non è una novità, vanno a braccetto. E non solo perché sono nati, praticamente, lo stesso anno ma perché una Hollywood a corto di idee e di suggestioni visive ha trovato, soprattutto nei comics dei supereroi, un bacino a cui attingere. Aggiungeteci le tecnologie digitali e le infinite possibilità di far vivere e muovere sullo schermo tutto quello che si può immaginare e capirete perché i film tratti dai fumetti sono sempre di più e, spesso, sempre di più un buon affare.

Da Superman a Batman, da Hulk a Daredevil, dagli X-Men a Spiderman è storia già nota. E non è finita. Stanno per arrivare *Batman Begins*, *Daredevil 2*, *Hulk 2*, *X-Men 3* e *Spiderman 3*. E si annunciano nuove incursioni nell'olimpo Marvel (una delle major dei fumetti Usa): da Iron Man a Ghost Rider ai Fantastici Quattro, fino al meno noto Killraven in lotta contro i marziani fin dagli anni Settanta.

L'Europa non è da meno, anche se i film ispirati a fumetti di scuola europea e realizzati nel vecchio continente, al botteghino non hanno brillato. A parte qualche Asterix, complici Depardieu, Benigni e la Bellucci, i film tratti dai fumetti di Bilal (Gli immortali), di Moebius (Blueberry) e di Jean Graton (Michel Vaillant) sono andati al di sotto delle aspettative.

Ma in fondo, in Europa e in America, gli appassionati aspettano il film dei film, tratto dal fumetto dei fumetti: quel Tintin che, si favoleggia da anni, Spielberg vorrebbe realizzare.

re. p.